

Lo sportello dell'Ordine per i profughi

# Avvocati, cinquanta chiamate al giorno

di **Manuela Messina**

«Molte delle persone che telefonano sono ancora incredule di fronte a un conflitto che le ha totalmente sorprese. Chi è già arrivato qui spera di tornare a casa presto». Darya Kondratyeva è una degli avvocati che rispondono allo sportello di orientamento legale per i profughi ucraini, creato dall'Ordine di Milano con questura, assessorato alle Politiche sociali e diverse associazioni. Per metà russa e per metà ucraina, già notaia e avvocatessa nella regione di Kharkiv e dal 2016 anche a Milano con uno studio da lei fondato, era già abbastanza conosciuta in Italia tra i suoi connazionali per la sua attività pro-bono. È lei che cerca di aiutare i tanti ucraini che chiedono

“Vogliono sapere cosa devono fare dopo aver ospitato i loro parenti in fuga “

consulenza legale dopo l'inizio del conflitto. Un'attività che si intreccia con la sua storia familiare e personale. «Sono andata con mio marito a prendere mia zia, che è notaia e che è arrivata con i suoi cagnolini, al confine con la Polonia. C'è qui anche mia madre, che era venuta a trovarmi per un paio di giorni a Milano prima dell'invasione, ma non ha preso l'aereo di ritorno perché ha fatto il vaccino e le è venuta la febbre. Per un attimo non si è ritrovata in quell'inferno, ma ora piange dal-

la mattina alla sera. Mio padre, che è un chirurgo, è rimasto lì e non ha intenzione di andare via». A comporre il numero dello sportello #unaiutoconcreto dell'Ordine (334-3653153) sono cittadini da tutta Italia, per il momento al ritmo di 50 telefonate al giorno. «La maggior parte vuole sapere come fare per agire in maniera legittima dopo avere ospitato familiari provenienti dall'Ucraina».

Tanti chiamano anche dai territori in cui si sono rifugiati dopo essere scappati dalla guerra, Polonia e Romania, cercando di organizzarsi per quando arriveranno in Italia. Arrivano anche telefonate disperate di persone che sperano di potere trovare una via legale per fare uscire dal Paese i propri familiari, obbligati a rimanere sul territorio per-

ché maschi e maggiorenni. Chiamate strazianti, fanno sapere dall'Ordine, perché nessuna via legale è possibile per aggirare questa imposizione.

Paola Boccardi, vicepresidente dell'Ordine degli avvocati di Milano spiega che «volevamo dare un servizio su Milano e sulla provincia, ma essendo noi tra i primi, ci hanno chiamato da tutte le parti d'Italia». Ci sono operatori dell'ordine che filtrano le telefonate, smistandole ai vari legali che cercano di aiutare le persone a orientarsi nei loro diritti: «In generale gli ucraini erano già autorizzati a stare in Italia per 90 giorni senza bisogno di permessi o visti, ma siamo in attesa di una normativa attuativa della direttiva europea per il permesso di soggiorno di un anno, rinnovabile».

